



MOVIMENTO PER LA VITA Corso Trento, 13 - 10129 Torino

www.vitatorino.org



MOVIMENTO PER LA VITA Corso Trento, 13 - 10129 Torino

www.vitatorino.org

5% AL MPV DI TORINO

Anche quest'anno è possibile aiutare le iniziative di bene con le proprie imposte, senza pagare niente di più: **oltre all'8% ormai abituale, è possibile destinare un ulteriore 5% a sostegno delle ONLUS e delle Organizzazioni di volontariato. Il MPV di Torino è stato inserito tra i possibili destinatari del 5%.** Per fargli arrivare il vostro contributo dovete **mettere la vostra firma e indicare il numero di codice fiscale 97508490014** nell'apposito spazio per il "sostegno per il Volontariato, delle organizzazioni non lucrative ecc." della dichiarazione dei redditi.

CF 97508490014

Il 5% è destinabile in Torino anche ai seguenti **Centri di Aiuto alla Vita** che sostengono direttamente le madri in difficoltà:

Promozione Vita	
(Centro di Ascolto presso l'Ospedale Mauriziano)	C.F. 97539100012
CAV di via Sesia 20	C.F. 80100510017
CAV di via Fontanella 11	C.F. 97524050016
CAV di via Parini 7	C.F. 97530040019
CAV di via Sansovino 83	C.F. 97605850011

da giovane donna a giovane mamma

"A te, giovane mamma, ha pensato un gruppo di volontarie, per accompagnarti, con l'aiuto di esperti, nella gravidanza e nell'accoglienza del tuo piccolo.

Ti saranno offerti sostegno e solidarietà, per vivere con maggiore consapevolezza il valore della vita nascente e per scoprire insieme la grandezza di questo dono".



un corso gratuito di formazione e preparazione alla maternità. Il primo dei 10 incontri settimanali previsti si terrà il prossimo 8 maggio, nel pomeriggio, all'Educatore della Provvidenza di c. Trento 13, a Torino. Questi i temi che saranno affrontati nei vari incontri: la genitorialità, la promozione della salute, l'alimentazione, i diritti della donna e del bambino e la comunicazione madre-bambino.

Informazioni: **Promozione Vita - tel 011 508.20.42**

orario: lunedì-venerdì ore 10,30-13,00

il foglietto

CHE CI INFORMA

MARZO 2008 PERIODICO N. 1 - ANNO XXVII SPED. ABB. POST. ART. 2
COMMA 20/C LEGGE 662/96 - TORINO - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

Tante occasioni per riflettere sul significato della parola "libertà"

L'uragano Ferrara. E tutto il resto

Siamo immersi in una stagione assai turbolenta e sotto i riflettori troviamo proprio i temi che tanto abbiamo desiderato portare all'attenzione della gente. Ne è nato recentemente anche un movimento politico "monotematico", guidato da un "ateo devoto" come Giuliano Ferrara.

Per parte nostra già nel mese di settembre 2007 abbiamo cercato di **moltiplicare l'attenzione sui temi della vita nascente** e, con un grande sforzo, abbiamo divulgato ai primi dello scorso dicembre un **giornalino per catturare l'attenzione della gente comune**. L'obiettivo era intercettare nuove famiglie e nuovi volontari, e soprattutto spalancare loro la meraviglia e l'incanto prodigioso del dono della vita nascente. Abbiamo diffuso un giornalino con un **fotoromanzo** per destare attenzione, ma anche con articoli più impegnativi, come quello di Stefano Gennari, che con una felice intuizione già lo scorso settembre, ben prima dell'**iniziativa di Ferrara**, proponeva di estendere la moratoria per la pena di morte anche ai bambini innocenti.

Poi l'"uragano Ferrara" di fine dicembre ha travolto tutti, e ha scoperto l'ipocrisia del silenzio su una vera strage, che in Italia in 30 anni ha maturato **5 milioni di bambini abortiti volontariamente**, con 5 milioni di passaggi di donne nei reparti d'ospedale, accompagnate da 5 milioni di firme apposte da medici a certificare la volontà della donna.

Strage maggiore in "qualità" e quantità di quella ben nota, ed unanimemente esecrata, del nazismo e di quella meno nota del comunismo. C'è chi si scandalizza se si associa un

reparto ospedaliero dove si pratica l'aborto al campo di concentramento nazista. Io sono pronto a sfidare chiunque, documenti alla mano, in questa dimostrazione. **Se entri in un reparto per aborti per il figlio nel grembo materno ci sono poche speranze di salvarsi.** Le madri nei reparti spesso piangono, non trovano nessuno che offra loro un'alternativa più vicina al loro sentire. Recentemente una ragazza è fuggita in pigiama eludendo la vigilanza che la teneva prigioniera, e ci ha testimoniato sull'*iter* che conduce all'ospedale.

I CAV a Torino sono generalmente esclusi dagli ospedali, perché violerebbero la libertà della donna. Ciò è smentito dall'esperienza della **Clinica Mangiagalli di Milano, ove c'è la coesistenza dei CAV all'interno della struttura ospedaliera**, nel pieno rispetto della legge. Ma anche a Torino, all'ospedale Mauriziano, da oltre 10 anni la discreta presenza di un gruppo di volontari guidato da Giovanna Lenta offre, in un clima sereno, una chance in più alle donne in difficoltà con una gravidanza imprevista.

I recenti **fatti di vandalismo contro la sede del Centro presso il Mauriziano** (vedere a pag. 7) hanno involontariamente pubblicizzato il prezioso servizio rivolto alle donne in difficoltà, ed hanno costretto ad interrogarsi su quale libertà venga veramente offerta. Ci auguriamo che questo fatto così grave sia, per tutti, un'ulteriore occasione per riflettere sul significato di libertà.

VALTER BOERO

adivitAgendavit

25 marzo

il Centro-MPV di Rivoli invita al Rosario per la VITA:
ore 21.00 - partenza dal Campo Sportivo di Caselette
salita al Santuario di Sant' Abaco
ore 22.30 - celebrazione della S. Messa al Santuario

10 aprile e 8 maggio

Adorazione del SS Sacramento
ore 16.30 - Cappella del Santo Volto - via Sanfront 10/A, Torino

25-27 aprile

Giovani per la VITA
Seminario di formazione di Federvita Piemonte
Vicoforte (Mondovì)

8-12 maggio 2007

FIERA del LIBRO
Stand del MPVI - Presentazione di libri negli Spazi autori

10 maggio 2008

Premiazione Concorso europeo
"Europa e diritti umani: noi giovani protagonisti"
Scuole secondarie di II grado
Fiera del Libro

17 maggio ore 10

Festa di premiazione del Concorso VITA Quiz
Scuole Primarie e dell'Infanzia
Mostra degli elaborati e proiezione dei Dvd prodotti
C.so Trento 13, Torino

NEL RISPETTO DEL D.L.GS N. 196/2003 SULLA TUTELA DELLE PERSONE E DEI DATI PERSONALI, "IL FOGLIETTO" GARANTISCE CHE LE INFORMAZIONI RELATIVE AI DESTINATARI, CUSTODITE NEL PROPRIO ARCHIVIO ELETTRONICO, NON SARANNO CEDUTE AD ALTRI E SARANNO UTILIZZATE ESCLUSIVAMENTE PER L'INVIO DELLO STESSO.

Reg. Trib. di Torino n. 3171 del 22/06/1982 • Direttore Responsabile: Giovanni Godio - Fondatore e Primo Direttore: Letizia Alterocca • Direzione, Redazione: Corso Trento, 13 - 10129 Torino - Tel. e fax 0115682906 Sped. in abb. post. - C.C.P. n. 12271102 intestato a Associazione Movimento per la Vita - Corso Trento, 13 - 10129 Torino

avra@vitatorino.org



I CENTRI DI AIUTO ALLA VITA DI TORINO 800 536 999

CAV Torino 1

via Sesia, 20 - Tel. 011 2481297
Lun-Ven 9,30 -11,30; Mar e Ven 16,00 -17,00
Responsabile: Donatella Timossi

CAV Torino 2

via Fontanella, 11 - Tel. 011 2168809
Lun-Ven 9,30 -11,30; Mer 16,00 -17,30
Responsabile: Laura Dell'Aglio Civarelli

CAV Torino 3

via Parini, 7 - Tel e fax 011 532023
Lun 10,00 -12,00; Mer e Ven 16,00 -18,00
Responsabile: Mariola Mussano Verrua

CAV Torino 4

via Sansovino, 83 - Tel. 011 4530879
Mar 15,30 -17,00; Mer 9,30 -11,00
Responsabile: Renata Larocca Tedone

Promozione Vita

Sede Associazione:
via Toselli 1, c/o Centro Servizi WVSP
Tel. 011 5805854

Responsabile: Giovanna Lenta

Sede Ospedale Mauriziano
Tel. 011 5082042
Orario: Lun-Ven 10,30 -13,00

Movimento per la Vita - Corso Trento, 13 - 10129 Torino - Tel. e fax 0115682906 e-mail: info@vitatorino.org



LE STORIE DEL FOGLIETTO

Risvegli, ricordi, silenzi

RISVEGLI

Il "miracolo" di Jan

Ben 228 mesi di coma. Quasi 20 anni. Ma alla fine, **a dispetto di ogni previsione medico-scientifica, Jan Grzebski ne è uscito, e sta tornando progressivamente alla vita**, adattandosi alle novità intervenute nel frattempo. Protagonista di quest'incredibile vicenda portata agli onori della cronaca mondiale qualche mese fa, è un polacco di Dzialclove, una cittadina a Nord di Varsavia. Nel 1988, durante il lavoro, l'uomo è colpito violentemente al capo dal vagone di un treno. A seguito dell'impatto si sviluppa una grossa protuberanza, ma ciò che gli viene diagnosticato è un tumore al cervello. Finisce in coma, è ridotto a un vegetale. I medici non gli danno più di due o tre mesi di vita. Invece, **nella primavera del 2007, ben 19 anni dopo, Jan si risveglia**. "Nei due mesi successivi abbiamo lavorato intensamente con lui - commenta Wejciech Pstragowski, uno dei medici che lo hanno in cura -, e lui ha cominciato a parlare e ad alzarsi senza aiuto". Le sue prime parole? Un ringraziamento alla moglie. "Devo molto all'ospedale che mi ha curato, ma è lei che mi ha salvato la vita. Chi avrebbe voluto e potuto fare ciò che lei ha fatto? Nessuno mi ha aiutato quanto lei, e le sarò riconoscente fino alla morte". Ogni anno nel mondo circa 220 mila uomini, donne e bambini sono vittime come Jan Grzebski di incidenti che li fanno precipitare nel coma. Al di là del fatto che un "miracolo" li porti o meno a risvegliarsi, come è accaduto a Jan, noi crediamo che la vita vada sempre e comunque difesa, perché ha un valore umano e sociale di per sé.

S.G. (TORINO)

RICORDI

Mia madre in attesa del quarto figlio

"Sono un uomo di 44 anni, sposato e padre di tre figli. La mia è un'infanzia segnata da avvenimenti forti, di quelli che ti porti dietro come bagaglio per tanto tempo. Da piccoli si è consapevoli solo in parte di eventuali lacune e mancanze, ma da grande, quando tocca a te *essere padre e non "fare" il padre*, riaffiorano le esperienze della tua infanzia. **Ho l'immagine nitida di mia madre in attesa del suo quarto figlio**: ricordo la sua stanchezza, il suo viso sereno, ricordo una persona amica che le consigliò di ricorrere all'aborto, costava anche poco sbarazzarsi di quel bambino... "Ma io non voglio abortire", fu la sua risposta. Mia madre morì poco prima del parto, non perché portava in grembo quel figlio, ma insieme a lui. A distanza di tempo sono certo che mia madre non è morta invano.

Oggi mia moglie è una volontaria del CAV, e solo di recente le ho confidato il ricordo di un bambino di nove anni, quale ero io quando mia madre morì. Ci siamo guardati negli occhi con una particolare espressione, consapevoli di vivere, nell'immanente, il trascendente".

A.B. (SALUZZO CN)

SILENZI

Torino, fine anni '90... E oggi?

Torino, fine anni '90. Una giovane donna e il suo compagno si presentano in un ospedale della nostra provincia. Lei dice al medico di essere incinta e che ha la spirale, e che non sa cosa fare, forse vuole abortire. Il medico le toglie la spirale, le scrive su un foglio tutti gli esami da fare, fissa l'appuntamento per l'intervento tre settimane dopo. **Il medico di base prescrive gli esami senza fare domande**. Tutte le persone con cui la giovane ha a che fare nei luoghi in cui si reca per sottoporsi agli esami di routine eseguono il loro lavoro senza dire niente. Tre settimane dopo si ripresenta in ospedale con il compagno. Nessuno le chiede nulla. Neanche quando piange di fronte all'ostetrica, che ricorda come l'aborto non sia un metodo anticoncezionale. Neanche quando in sala operatoria piange mentre l'anestesista le dice di contare da cento a uno. Neanche quando piange dopo, in camera. **Chissà se dieci anni dopo qualcosa è cambiato?**

B.P. (TORINO)

MPV e SERMIG - Da due lettere, una concreta (e provocante) iniziativa di collaborazione e di solidarietà

La Culla per la vita all'Arsenale della pace

"Perché nella nostra città non succeda più di trovare neonati in un cassonetto": frutto della collaborazione fra il MPV di Torino e il Sermig, la **"Culla per la vita"** allestita a partire da dicembre negli spazi dell'Arsenale della Pace rappresenta l'ultima alternativa per le donne che non sono in grado di accogliere il loro bimbo e non prendono in considerazione la possibilità del parto ospedaliero nell'anonimato (legge 798/27). Dei neonati eventualmente affidati alla Culla verrà subito segnalata la presenza al 118, ai servizi sociosanitari di competenza e al Tribunale dei minori. Attraverso questa iniziativa i promotori intendono anche diffondere la conoscenza della normativa che consente di non menzionare il nome della madre nel certificato di nascita, permettendo un rapido avvio delle pratiche per l'affidamento e l'adozione del neonato, con il sostegno previsto dalla recente legge regionale n. 16/2006 e dalla successiva delibera della GRP del 18 dicembre 2006.

A Ernesto Olivero fondatore del SERMIG
Arsenale della Pace, via Andreis 18/44
Torino, 5 novembre 2007
Caro Ernesto,

desideriamo ringraziarti per l'accoglienza che abbiamo ricevuto come membri del Direttivo MPV e soprattutto come portatori di una proposta di collaborazione tra SERMIG e MPV, per migliorare l'accoglienza dei bambini appena concepiti e delle loro mamme. Insieme al SERMIG vorremmo poter dire che a Torino siamo pronti ad accogliere chi viene colto impreparato dall'arrivo di un figlio. Vorremmo donare a tutte le donne in attesa di un figlio la possibilità concreta di un aiuto per loro e per il bambino che portano in grembo. Saremmo lieti di realizzare con voi, presso il SERMIG, quello strumento del tempo passato che è la "RUOTA" dove deporre il bambino che non si può accettare.

Non solo, vorremmo essere partecipi con voi di un progetto che diventi anche simbolo di un'accoglienza senza condizioni per tutte le mamme che si affacciano a una nuova vita. Noi vorremmo essere partecipi di un progetto di unificazione degli sforzi altrimenti dispersi e di attenzione alla vita nascente. Per parte nostra, da subito c'è l'impegno ad aumentare le nostre iniziative e a condividere la rete della nostra amicizia e solidarietà. Con stima e affetto, a nome di tutto il Direttivo del MPV di Torino, VALTER BOERO

Cari amici,

il dono della vita è per sempre, dal primo momento e per l'eternità, e sin dal primo momento va fasciato di cure, di affetto, di attenzione. Nessuno può pensare che la vita non sia vita o chiederle di morire prima di essere vissuta... Le azioni concrete di ognuno di noi possono contribuire perché ogni vita sia vissuta in pienezza, con opportunità uguali per tutti, cure, istruzione, lavoro... in una società dove giustizia, solidarietà, libertà siano il patrimonio di tutti. (...)

Il segno del nostro lavoro comune a protezione della vita è la realizzazione, in una zona adeguata dell'Arsenale, della "ruota", una culla dove madri accorate potranno deporre i bimbi che vorranno far nascere pur non potendo tenerli con sé. Un segno, forse solo un simbolo ma forte, accanto all'accoglienza di altre madri che chiederanno aiuto per tenere e crescere il proprio figlio. In entrambi i casi saremo pronti ad accogliere. Affidiamo questo progetto a Maria Immacolata, sotto la Sua protezione. Per il Sermig, ERNESTO OLIVERO
Torino, 8 dicembre 2007



SENZA FRONTIERE - La testimonianza di tre giovani della comunità rumena di Torino

“Anche noi vogliamo impegnarci per la vita”

All'inizio di marzo **Andreea, Claudia e Simona** hanno partecipato al «Life Happening» di Firenze, l'incontro nazionale dei giovani del MPVI. Presto nella nostra città nascerà un centro “pro vita” legato alla comunità cattolica degli immigrati dalla Romania.

“La vita è un dono sacro di cui nessuno può farsi padrone” (Giovanni Paolo II).

Per noi che viviamo da un po' di tempo in Italia, partecipare all'incontro di Firenze è stata una grande occasione: sono stati due giorni impegnativi e abbiamo capito quanto è importante riconoscere la presenza della vita nel grembo della madre, un meraviglioso dono di Dio.

Siamo rimaste impressionate dagli argomenti della dottoressa Assuntina Morresi dell'Università di Perugia e dalle testimonianze di giovani che hanno vissuto momenti drammatici, ma che hanno lottato e hanno trovato il coraggio di rinascere. È un'esperienza che ci ha arricchite. Pensiamo che la vita è sacra e deve essere difesa.

Purtroppo sono numerose le persone che la pensano in modo diverso.

Si parla molto del diritto della madre ma si parla poco del diritto del bambino che non è ancora nato: non riusciamo a capire come persone intelligenti, medici, farmacisti, politici possano lottare per il diritto delle donne all'aborto.

Chi difende il bambino non ancora nato?

Perché siamo così egoisti e pensiamo solo a noi, alla nostra comodità, togliendo a bambini che stanno crescendo il diritto a nascere e a fare esperienza della vita sulla terra?

Il nostro responsabile spirituale ci ha parlato della possibilità di aprire, aiutati dal MPV e dai CAV di Torino, un centro “pro vita” anche per la comunità rumena.

Crediamo sia un'idea buona e necessaria, anche noi vogliamo impegnarci in questo progetto.

Come si sa nell'Europa dell'Est, e anche da noi, il numero di aborti è molto alto, forse a causa della povertà, dell'ignoranza e della miseria.

Questa situazione è triste per tutti.

Quarant'anni di comunismo hanno distrutto la coscienza morale in molte persone, e purtroppo alcuni vedono nell'aborto un metodo “contraccettivo”.

Ma siamo convinte che l'impegno personale di ognuno di noi possa cambiare una mentalità sbagliata che è contro la vita nascente.

ANDREEA, CLAUDIA e SIMONA



“La mia esperienza in Romania”

TRE DOMANDE AD ANDREEA

Andreea Ioana, in Romania tu hai collaborato con un centro che si occupa di aiutare donne in difficoltà. Di che cosa ti occupavi?

«Ho conosciuto quest'associazione tramite un'amica che ci lavorava. Nello stesso periodo nella mia parrocchia seguivo un gruppo di bambini dell'Azione Cattolica. Insieme abbiamo portato in scena un piccolo dramma teatrale che s'intitolava “I bambini salveranno il mondo”, che prima è stato presentato alle ragazze del centro e dopo a una conferenza alla quale partecipava anche il vescovo. Con un gruppo parrocchiale di giovani abbiamo organizzato degli incontri di preghiera per i bambini abortiti e quattro incontri su diversi temi come l'amicizia, le relazioni tra adolescenti, la vita».

Quali sono le differenze e le somiglianze che trovi fra i CAV italiani e quelli rumeni?

«All'inizio quest'associazione lavorava in due centri (uno nella mia parrocchia e l'altro vicino alla città). Accoglievano ragazze che avevano bisogno di tutto e poi, insieme con loro, provavano a parlare con le loro famiglie e i loro ragazzi, per aiutarle a reinserirsi. Se la risposta era negativa si cercava di aiutarle perché potessero farcela da sole. Poi è rimasto un solo centro, quello fuori città, mentre quello parrocchiale è diventato un centro di formazione, un po' come il MPV: oggi lavorano soprattutto per informare la popolazione (i giovani, le future famiglie, gli adulti) sul valore della vita e su come si può aiutarla senza ricorrere all'aborto, e tutto questo con l'aiuto di Dio.»

Ricordi la storia di qualche donna tua connazionale che ti ha colpita particolarmente?

«Ho incontrato una ragazza che era scappata da casa con un ragazzo che purtroppo l'ha lasciata incinta e poi l'ha abbandonata. Lei è venuta in parrocchia, anche se aveva deciso di abortire. È stata aiutata del mio parroco, dal “CAV” e da un'altra associazione della città. Oggi ha un tetto per dormire, un lavoro e un bimbo meraviglioso, e tutto questo perché ha avuto fiducia nelle persone ed il coraggio di lottare».

a cura di PAOLA ALCIATI

GIORNATA PER LA VITA 2008 SPOSINI IN PARROCCHIA. CON PRIMULE

Era una scommessa e l'abbiamo vinta. Per la 30ª Giornata della Vita, mio marito e io abbiamo deciso di bussare alla parrocchia Don Bosco, quella del nostro attuale quartiere di residenza, invece di distribuire le primule davanti ai soliti santuari di Torino. Abbiamo infatti pensato che, da giovani neo-sposini, fosse nostro “diritto e dovere” farci conoscere nei nuovi luoghi che frequentiamo. In realtà nulla è stato così scontato, perché praticamente nessuno sapeva chi fossimo! I sacerdoti stessi ci avevano solo visto di sfuggita. Così, durante una lezione del corso di ballo latino-americano organizzato in parrocchia e al quale noi partecipiamo, abbiamo chiesto al nostro Don se l'idea di mettere un banchetto di fiori colorati a febbraio gli piacesse. Lui ci ha risposto che conosceva benissimo l'iniziativa, e che a suo tempo aveva guidato i camioncini che trasportavano le primule di chiesa in chiesa. Felicissimo che questa tradizione tornasse nella sua

parrocchia grazie a noi, ci ha dato l'Ok. La mattina del 3 febbraio ci siamo arrangiati per trovare dei tavolini e per montare una postazione di tutto rispetto e, in sole due messe, moltissime persone si sono riversate a chiederci informazioni e donando offerte (ben 630 euro!), magari senza nemmeno accettare le primule e salutandoci con caldi sorrisi. Alla fine i sacerdoti, di fronte ai nostri volti soddisfatti, si sono dimostrati dispiaciuti che non potessimo “coprire” anche le messe successive. Bimbi, anziani e ragazzi erano incuriositi da noi e dai cartelloni colorati appesi alle cancellate e sulla via. Portiamo a casa questi ricordi nella certezza che sarà bello incontrarci di nuovo il prossimo anno e che nulla, nemmeno la pioggia, il freddo o il vento di quella mattina, può annebbiare la soddisfazione di aver regalato la “cultura della vita” a persone che ora sanno che c'è qualcuno pronto ad aiutarle in caso di bisogno. P.A. e G.S.



GENERAZIONE ON LINE - Un piccolo reportage dalle chat line giovanili

Chattando con gli amici senza volto

“Vuoto o Vita?” È una domanda che si affaccia alla mia mente ogni volta che ascolto notizie o leggo giornali o navigo in Internet, per leggere i quotidiani *on line* e per informarmi sull'attualità.

Ho sempre riflettuto sull'abilità dell'uomo nel comunicare, giungendo alla convinzione che la parte più gradevole della comunicazione sia la possibilità di condividere con altri le proprie emozioni, pensieri, sogni, vitalità ed energia.

Sotto quest'aspetto comunicare è molto simile ad amare, quando l'amore viene capito come reciprocità d'intenti e di sentimenti, come condivisione di conoscenze, di progetti, d'obiettivi, insomma di futuro, di Vita.

Con questo atteggiamento mentale di recente ho seguito alcune *chat* di siti giovanili, nel tentativo di sperimentare, come per l'apprendimento di una lingua straniera, una *full immersion* nel mondo virtuale, al fine di rendermi conto di come oggi i ragazzi comunicano tra loro.

Molti mostrano di possedere un buon livello di cultura, la maggior parte sono universitari o allievi delle scuole superiori, tuttavia le loro conversazioni difficilmente vertono su argomenti che riguardano i loro studi, il loro progetti futuri, le loro tendenze politiche o i libri letti di recente, meno che mai, infine, le loro convinzioni religiose. Gli argomenti su cui conversano sono d'altro genere: il tifo per la squadra del cuore, oppure le

qualità anatomiche delle *miss* o dei “tronisti” di Maria De Filippi... Spesso raccontano esperienze di tossicodipendenza e di situazioni amorose instabili, che sovente sfociano in gravidanze non desiderate che approdano sul lettino del *day hospital*. In *chat* i giovani raccontano le loro vicende ad amici senza volto, confidano le loro pene e chiedono consiglio e soccorso a chi, verosimilmente, è troppo fragile per essere di valido aiuto.

Ho cercato di imparare il loro codice, il loro modo di scherzare, di prendersi in giro, di raccontarsi. **Mi sono resa conto di quanta solitudine soffrono, di quanto siano disinformati soprattutto sui temi che riguardano i rapporti d'amore, la sessualità, la vita nascente. Ho capito la loro carenza di sicurezza, di fiducia.** Vivono una situazione psicologica e spirituale molto precaria, senza punti di riferimento stabili e sicuri.

Nel tempo libero cercano amicizie e amori virtuali, spendendo per questo un'enorme quantità d'energia emotiva fatta di gioie e delusioni, innamoramenti e arrabbiature, come se tutto fosse reale.

Ho pensato quanto bene potrebbe fare un/una giovane dotato di ideali cristiani e convinto/a del valore assoluto della Vita, se fosse disponibile a chattare con dei coetanei, indicando loro una rotta nuova, proponendo nuovi orizzonti verso i quali navigare, e non solo in Internet.

CARLA BASSO LORENA

VITA_NEWS

CRONACHE SU VITA & DINTORNI

RAID AL MAURIZIANO

L'8 MARZO DEGLI IMBRATTATORI

Un gruppo di “anarchici” ha pubblicato su un sito Internet il resoconto fotografico dell'incursione compiuta la sera del 7 marzo alla sede di Promozione Vita presso l'Ospedale Mauriziano di Torino, dove essi hanno potuto imbrattare liberamente le pareti con scritte ingiuriose. Davvero un brutto gesto alla vigilia

dell'8 marzo, Festa della donna: perché la libertà di insultare chi si prodiga per garantire alle donne la piena libertà di scelta non è prevista né dalla legge né dal buon senso. «Vera libertà è presentare alla donna in difficoltà tutti gli scenari che le si aprono davanti - ha commentato, con amarezza, il presidente del MPV di

Torino Valter Boero -: È poco dignitoso nascondere ciò che accade prima, durante e dopo l'aborto volontario. Ed è altrettanto poco dignitoso non impegnarsi, di fatto, per rimuovere le cause che inducono molte donne ad interrompere la gravidanza».

RUMENI ORTODOSSI

INCONTRI DI FORMAZIONE PER ACCOGLIERE LA VITA

La comunità rumena ortodossa è vivissima in Torino nella sua sensibilità al tema dell'accoglienza della Vita: ha alle spalle la sofferta esperienza della Romania, nella quale dal 1989 l'aborto è libero e ampiamente utilizzato come contraccettivo. Le cifre che p. Lucianu porta sembrano incredibili: 17 milioni e mezzo di aborti in 20 anni su una popolazione di 21-22 milioni di abitanti. Il trauma degli aborti ripetuti segna profondamente le donne che vi ricorrono, afferma p. Lucianu sulla scorta della sua lunga esperienza. Alle donne rumene che giungono a Torino la comunità desidera offrire un sostegno perché

la vita ritorni ad essere amata ed accolta attraverso la solidarietà. Da noi la comunità rumena è più numerosa che in ogni altra città italiana. È iniziata un'intensa collaborazione con il MPV di Torino e con i vari CAV che non raramente hanno aiutato donne rumene. Presso la sede della comunità si stanno svolgendo incontri d'informazione sullo sviluppo prenatale, sulla legislazione dell'aborto in Italia, sulle modalità con cui si può affrontare il colloquio “dissuasivo”, sui supporti necessari. La partecipazione è viva, interessata, singolarmente aperta a condividere un impegno che gradualmente sta prendendo forma.

CAV

VITA NUOVA A MONCALIERI

Lo scorso 11 febbraio è nato a Moncalieri un nuovo CAV. La presidente, Angela Ciconte, ha maturato il proprio impegno attraverso la sensibilità cresciuta in lei, ma anche attraverso l'approfondimento dei temi della Vita (negli incontri con i volontari dei Centri vicini

e con il MPV di Torino) e la partecipazione al Convegno nazionale dei CAV a Roma. Si è formato un bel gruppo di volontari che comprende anche alcuni operatori sanitari (due medici, due ostetriche, una farmacista) e, dopo una serie di serate formative e di confronti, il Cen-

tro è stato costituito in una data colma di significato (la ricorrenza della B. V. di Lourdes) e in un clima di fiducia grande e di grande volontà di servizio. Di una mamma in difficoltà hanno cominciato ad occuparsi subito... A tutti l'augurio di tutti!

PROGETTI GEMMA

“CUORI CHE VEDONO” AL VALSALICE

H. viene dal Marocco. Ha già una figlia, il convivente lavora poco e in nero, saltuariamente. Quando ha scoperto di essere incinta si è recata al consultorio e ha prenotato l'aborto, in piena crisi per una “scelta” cui si sentiva costretta. Ha saputo del numero telefonico di SOS VITA, 800081300: ha avuto vari colloqui telefonici e alla fine è stata messa in contatto col CAV più vicino, dove ha potuto ricevere l'aiuto di cui aveva bisogno, compreso il sostegno di un Progetto Gemma... E il bimbo nascerà!

H. non saprà mai che quel Progetto Gemma (160 euro al mese per 18 mesi) è stato attivato da allievi del Liceo Valsalice di Tori-

no. I ragazzi invece conoscono la sua situazione (pur ignorando nome e abitazione), sapranno quando il piccolo nascerà, ne gioiranno, riceveranno una sua foto. E, forse, diventeranno adulti nella consapevolezza che l'accoglienza della Vita spesso è ostacolata da molti problemi, ma che, altrettanto spesso, possiamo tutti aiutare madre e figlio se sappiamo essere dei “cuori che vedono”, come ha scritto Benedetto XVI nella *Deus est caritas*. Occorre anche però che ci siano persone che aiutano a vedere: come gli insegnanti che nel liceo e nelle medie di quell'Istituto si sono prodigati, attorno a Natale, per la sottoscrizione di ben tre Progetti Gemma.

“Voglio che tu viva”

L'amore - non sentimento, non affetto, non mondo dei desideri, ma *intima volontà del bene* dell'altro - è il fondamento della *relazione interpersonale*: solo dell'uomo si può dire che ama, solo se ama si può dire che si realizza. Può essere scienziato, artista, grande *manager*, ma se è egocentrico non lo si ammira come uomo “riuscito”, realizzato come persona.

La *relazione materna* è il prototipo dell'amore, con particolare semplice evidenza nella fase prenatale. La madre infatti *ama la vita del figlio* perché gli dà tutta la vita, sul piano fisico e su quello psichico. **Voglio che tu viva, voglio che tu ci sia** è l'espressione più forte dell'amore, perché è quella che vuole tutta la vita dell'altro, tutto quello che l'altro è. **E lo voglio a costo della mia vita**: tu vieni e muti la qualità della mia vita, prendendo spazio nel mio corpo e nella mia mente, mi chiedi la fatica dei momenti quotidiani o addirittura mi insegni a dare la vita proprio in senso letterale (conosciamo madri credenti e non credenti che hanno rifiutato terapie indispensabili in pa-

tologie neoplastiche per non far correre rischi al figlio).

Ma nello stesso tempo la madre impara nella relazione col figlio l'amore che dà la vita: perché anche il figlio

dà la vita alla madre, nel rapporto con lui essa cresce

nella sua vita, impara un amore così, si realizza come persona femminile. Nella quotidianità semplice dell'esistenza.

Una madre con un bimbo in braccio è allora molto più che *quella madre con quel bimbo* soltanto: è un simbolo, dove simbolo significa una realtà che rimanda a un'altra realtà, che in questo caso è l'esistenza che si rivela come reciprocità.

ELENA VERGANI

